GLI SPORT

Le norme per la circolazione dei motocicli e delle motoleggere

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato, come si ricorderà, nei giorni scorsi, il decreto recante le norme sulla circolazione dei motocicli e delle motoleggere; per l'applicazione di detto Decreto, il Ministro delle Comunicazioni, da cui dipende l'Ispettorato Generale delle Ferrovie, tramvie ed automobili, ha inviato, come già annunciammo, a tutte le Prefetture del Regno ed ai Circoli ferroviari di ispezione le norme, entrando il Decreto in vigore 15 giorni dopo la sua pubblicazione. Innanzi tutto si avverte nelle norme che « mentre nulla viene innovato a quanto fino ad ora è praticato per le motocarrozzette ed i motofurgoncini », tuttavia « i motocicli e le motoleggere, quegli autoveicoli cioè aventi due ruote, costruiti in modo che il conducente debba stare a cavalcioni sul telaio, conservano indistintamente la denominazione di motocicli, qualunque sia la cilindrata, la potenza del motore di cui sono muniti ». Per tale categoria di motoveicoli si stabilisce che si debba procedere all'accertamento della potenza del loro motore per la tassa di circolazione.

I Circoli ferroviari dovranno pertanto procedere all'esame necessario per l'accertamento della potenza dei motori, dei motocicli e, naturalmente, nell'occasione, riscontrare se questi si trovano in condizione tale da poter circolare senza pregiudizio della sicurezza propria ed altrui, analogamente a quanto finora si praticava per le motoleggere. Tutti i motocicli, come dispone il decreto, dovranno essere muniti di targa di riconoscimento ed immatricolati presso le Prefetture; perciò dovrà provvedersi con la maggiore sollecitudine al rilascio della targa di riconoscimento e della prescritta autorizzazione alla circolazione. Per rendere sempre più celere la immatricolazione, i Circoli ferroviari sono autorizzati a rilasciare all'uopo il numero al momento del rilascio dell'autorizzazione alla circolazione; l'immatricolazione, di fatto, avverrà presso le Prefetture: a ciò provvederanno i Circoli stessi entro 24 ore dal momento del rilascio del documento.

Le autorizzazioni alla circolazione debbono poi essere rilasciate sui libretti prescritti, avvertendo che le generalità e la residenza dei proprietari dei motocicli saranno rilevate dai Circoli da qualsiasi documento idoneo di cui i proprietari stessi siano in possesso. Per i motocicli in circolazione dall'entrata in vigore del Decreto, la targa di cui sono provvisti dovrà essere sostituita con quella di nuovo tipo, solo quando ciò si renda necessario per passaggio di proprietà, ovvero per cambiamento di provincia, per smarrimento, eccetera; fino a quando ciò non si verifichi, restano valide le licenze di circolazione e le targhe di riconoscimento di cui sono provvisti. Le targhe per i motocicli non provvisti e, cioè, per quegli automezzi finora sprovvisti dovranno essere metalliche, di mm. 165 per 175 e portare in caratteri azzurri su fondo bianco il numero di immatricolazione, seguito dalla sigla della provincia. Per Roma, a termini delle disposizioni del R. Decreto legge 2 dicembre 1928, dovranno recare il nome per intero.

Le disposizioni del R. Decreto 29 giugno 1933 e tutte le istruzioni annesse si intendono applicabili anche agli ordinari tricicli provvisti di motore, purchè il conducente stia sempre a cavalcioni sul telaio, e siano sprovvisti di furgone e casse di qualsiasi dimensione.

Altro provvedimento importante, specie per lo sviluppo turistico internazionale, è quello che si riferisce ai viaggi all'estero. Le norme in questione dispongono che, nel caso in cui per i motocicli si richieda il rilascio dei documenti di circolazione per recarsi all'estero, quello rilasciato dai Circoli ferroviari è titolo equipollente alla licenza da presentare al Prefetto per ottenere il certificato internazionale per il motociclo. Per coloro che sono attualmente in possesso della patente, sarà sempre questa il documento necessario.

Per conseguire il certificato di idoneità per recarsi all'estero, bisogna avere compiuto 18 anni.

Voci d'un Concistoro imminente

I Cardinali « in pectore »

Roma, 7 notte.

Negli ambienti vaticani, che quest'anno si mantengono particolarmente attivi nonostante le ferie estive, si parla con insistenza d'un Concistoro che il Pontefice avrebbe in animo di tenere, secodo alcuni nella seconda decade del mese di novembre, secondo altri, forse meglio informati, entro la prima quindicina di dicembre. Si fanno già alcuni nomi di prelati che sarebbero designati alla porpora; essi rappresentano più che altro aspirazioni di amici ed ammiratori dei prelati stessi o calcoli di probabilità, basati su quanto è avvenuto l'altra volta.

Secondo tali voci, che riferiamo a titolo puramente informativo, tra i più quotati sarebbero l'Arcivescovo di Pisa, l'Assessore del « Santo Uffizio » ed il Segretario di Congregazione e di *Propaganda Fide*. Animate discussioni si fanno a proposito di due Cardinali che il Pontefice ha riservato *in pectore* nell'ultimo Concistoro. Interpretando, forse, non esattamente, le parole dette dal Pontefice in quell'occasione, qualcuno ebbe ad asserire che Pio XI avrebbe annunciato i due porporati in una occasione qualsiasi, fuori di Concistoro. Ora, sta di fatto che per il canone 233 Codice di Diritto canonico, i Cardinali sono « pubblicati » nel Concistoro e non fuori di esso.

La riserva fatta dal Pontefice, secondo i competenti, non si riferisce che al tempo, mai al luogo ed alla circostanza dell'annuncio: non è detto che nel Concistoro di dicembre il Papa debba necessariamente procedere alla pubblicazione dei due nomi, ma si ha ragione di ritenere che questa avverrà. Secondo le migliori previsioni, i due porporati sarebbero Mons. Tedeschini, attualmente Nunzio in Ispagna, e Mon. Caccia-Dominioni, Maestro di camera del Papa. Per il primo, le difficili condizioni religiose della Spagna consigliavano un ritardo nella proclamazione, allo scopo di permettere al diplomatico, uno dei migliori che la Santa Sede conti, di svolgere la sua opera di pacificazione e di accordo e di giungere ad una intesa con il Governo della Repubblica, cosa che richiede ampia conoscenza di uomini, di cose e di precedenti, non facile a trovare in un elemento nuovo, ma il grave incidente di cui l'illustre Prelato è rimasto vittima recentemente, richiederà un periodo di riposo, che d'altra parte Mons. Tedeschini si è ben meritato, dopo tanti anni di lavoro assiduo ed attraverso tante vicende; sicchè pare che il Pontefice abbia deliberato di pubblicare il suo nome nel prossimo Concistoro. Come è noto, Mons. Tedeschini, appena pronunciato, assumerà tutti i diritti ed i privilegi dei membri del Sacro Collegio, dal giorno in cui il Papa lo ha nominato e, cioè, dal Concistoro ultimo.

Anche per Mons. Caccia, benchè a Pio XI rincresca di privarsi di un elemento di capacità e di fedeltà provata, è giunto il momento del meritato premio. Fra i più diretti collaboratori del Pontefice, si vuole vi sia un altro futuro Cardinale: si tratterebbe di Mons. Pizzardo, l'intelligente Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, cui si deve più di un successo recente della politica della Santa Sede e che incontra tanta simpatia nel mondo diplomatico.

Sugli oceani in gusci di noce

Il periplo europeo ed africano di tre navigatori romagnoli

Riccione, 7 notte.

La stampa italiana ed europea ebbero ad occuparsi lo scorso anno delle avventure marinare di due forti figli della terra romagnola, Dino Mulazzani ed Edoardo Venturini, i quali attraverso peripezie drammatiche portarono a termine nelle acque placide di un piccolo porto adriatico, Riccione, la loro bella fatica. Il caso aveva interrotto il loro viaggio molto bruscamente qualche giorno prima con un episodio che poteva loro costare la vita nelle acque di Marina di Carrara.

In quel grave incidente, messo fuori d'uso il loro « cutter », l'*Haslcton*, di m. 2,75 di lunghezza, i naviganti ritornavano al punto di partenza, cioè, come si è detto, a Riccione, dopo aver percorso tredicimila chilometri ed aver toccato le acque di undici Nazioni.

Ma i navigatori audaci, più amanti del mare che della terra, volevano la rivincita. Nella scorsa invernata studiavano il programma, tracciavano i disegni delle imbarcazioni che affidavano per l'esecuzione ad un cantiere navale di Riccione. Il 1.o ottobre p. v. la squadriglia di tre ardimentosi riprenderà le vie del mondo.

Partiranno in tre, poichè alla comitiva, oltre Mulazzani e Venturini, si è aggiunto Ugo Bertozzi, che non partecipò al primo *raid* data la piccolezza del «cutter». La flottiglia si comporrà di tre imbarcazioni. Ed ecco l'itinerario, la cui prima parte comprende il giro d'Italia: Riccione, Ancona, Brindisi, Taranto, Messina, Napoli, Gaeta, Spezia, Genova. Da Genova i romagnoli punteranno su Monaco, poi toccheranno Nizza, Marsiglia, Fiume Rodano. Dopo una tappa a Lione passeranno al Lago di Ginevra, Losanna, Lago di Neuchetà, Lago di Diel, Derna, fiume Aare, Zurigo, fiume Reno, Basilea, Francoforte, Rotterdam, mare del Nord. Seguirà la traversata della Manica, ed imboccato il Tamigi la squadriglia si porterà a Londra. Dall'Inghilterra i vogatori passeranno in Francia, che costeggeranno fino alle foci della Senna. Percorso della Senna e tappa a Parigi. Discenderanno poi nell'Oceano Atlantico; golfo di Guascogna, Spagna e Portogallo, attraverseranno lo stretto di Gibilterra.

Qui avrà inizio, dopo quello europeo, il periplo, per intero, dell'Africa: coste del Marocco, Rio de Oro, Villa Cisneros, Bolama e giù giù fino a Città del Capo. Il ritorno verrà effettuato attraverso il canale di Suez.

Un viaggio-record in bicicletta per visitare la Mostra della Rivoluzione

Roma, 7 notte.

Un viaggio eccezionale ha compiuto un ex-bersagliere ciclista della classe 1905, che appartenne al 2° Reggimento di residenza in Roma, un certo Armano Armani, nato a Marostica e residente a Udine. Partito sabato scorso alle 19 da Porta Venezia, egli ha compiuto una tabella-programma dalla quale si è pochissimo allontanato. Il foglio di viaggio è stato vistato alla partenza dal Fascio di Udine e controllato lungo il viaggio alle stazioni ferroviarie dove egli si recava espressamente, prolungando il programma, ed agli uffici postali nei piccoli centri. Il percorso da Udine a Bologna — circa 300 chilometri — è stato coperto in 17 ore e l'Armani è giunto alla capitale emiliana alle 12,35 di domenica. Egli è ripartito alle 13,30 e, dopo avere superato l'aspra salita della Raticosa ed aver viaggiato la notte è l'intero giorno di lunedì, è giunto a Radicofani, donde ha ripreso il cammino alle ore 24. Alle 9 del martedì era a Viterbo e alle 15 a Roma. L'Armani ha voluto compiere questo viaggio di eccezione per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista, servendosi della sua bicicletta d'ordinanza, del peso di 20 chilogrammi. Egli spera di poter stabilire il *record* dei mille chilometri consecutivi su pista, naturalmente non con la bicicletta d'ordinanza.

Il Monte Manzoi scalato da una compagnia di Alpini

Pinerolo, 7 notte.

Il monte Manzoi (m. 2711), che si eleva di fronte al monte Granero alla testata della Valpellice, non era stato sino ad oggi scalato che per la cresta che parte dal Colle omonimo. La 30.a Compagnia del Battaglione Alpini «Fenestrelle» è riuscita a scalarlo dalla parete Ovest che per lo strapiombo e la natura friabile della roccia, era stata sino ad ora inviolata. La Compagnia, al comando del capitano Ferrato e guidata dai tenenti San Marzano, Marchere, Gerosa e Bettaglio, in tre ore è riuscita a raggiungere la vetta. La scalata è tanto più importante in quanto è stata compiuta in massa, con equipaggiamento normale e con perfetta disciplina.

Precipita dal treno in corsa e sfugge per caso a una motocicletta

Aosta, 7 notte.

Il portinaio Carlo Fontana di Torino, residente in via Juvara mentre faceva ritorno sul treno di Cuorgnè alla sua casa, rimanendo appoggiato posteriormente allo sportello del terrazzino esterno di un vagone ha perduto ad un tratto l'equilibrio, a causa anche delle libazioni abbondanti fatte nella giornata ed è precipitato dalla scarpata ferroviaria. Nello stesso momento passavano casualmente in macchina sulla strada provinciale, che corre lateralmente alla ferrovia, il dott. Perardi e il dott. Gibellino, che portarono i primi soccorsi al caduto.

Il treno si è intanto fermato immediatamente e da esso sono discesi il capotreno e il personale viaggiante, che dopo avere affidato ai due sanitari il Fontana, il quale non dava più segni di vita, perchè venisse trasportato d'urgenza all'Ospedale di Cuorgnè, sono risaliti negli scompartimenti, e il treno si è rimesso in cammino.

I due sanitari stavano caricando il ferito, che era rinvenuto, nella loro macchina, allorchè è sopraggiunta a forte velocità una motocicletta, su cui si trovavano un giovanotto ed una signorina, e che è andata a cozzare contro la porta della macchina scardinandola e riducendola in frantumi. Per il violento urto la motocicletta è ribaltata ed i due giovani sono rimasti leggermente feriti; mentre i sanitari ed il Fontana e le persone che si erano prodigate per il suo soccorso, rimanevano miracolosamente illese.

Giovane fascista che dà il sangue per salvare il proprio padre

Biella, 7 notte.

Il signor Carlo Caldera, del paese di Sostegno, da qualche tempo era degente all'ospedale di Biella, affetto da una grave malattia gastrica. Avendo ritenuto i medici necessaria la trasfusione del sangue, il figlio di lui, Eraldo Caldera, Giovane fascista di 20 anni, si è offerto volonteroso a dare il proprio sangue per la salvezza del padre. L'operazione, eseguita dal dott. Jahn, è ottimamente riuscita.

Ragazzo gravemente ferito da un proiettile trovato per strada

Voghera, 7 notte.

Durante una passeggiata lungo la circonvallazione della città lo scolaro Mario Garbagnoli di anni 9 ha rinvenuto un proiettile che ha preso a colpire con una pietra. Ad un tratto l'ordigno è esploso colpendo il poveretto in varie parti del corpo. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

In margine al Congresso di medicina

Consigli agli atleti

Chiamato dagli impegni precedentemente assunti, per l'organizzazione delle giornate internazionali ramazziniane, a Milano, il prof Luigi Devoto ha dovuto consegnare agli Atti del Congresso di medicina dello sport, senza discuterla, una comunicazione, che era stata iscritta per l'ultima seduta del Congresso stesso.

L'interesse che essa avrebbe certamente destato, se fosse stata illustrata verbalmente all'assemblea, ci spinge a pubblicarla almeno per sommi capi. Sono consigli veramente importanti che il Devoto fornisce agli sportivi per la loro disciplina alimentare e sull'utilizzazione dell'uva e dei succhi d'uva nell'alimentazione stessa.

Secondo il Maestro, sul terreno dell'alimentazione i medici devono chiedere ai cultori degli sport il rispetto a due punti fondamentali per la vita sportiva, e cioè che anzitutto l'alimentazione, come norma abituale e come deviazione episodica, non torni di pregiudizio allo sportivo; in secondo luogo, dato che non tutti i cultori dello sport sono in condizioni perfettissime di salute, nell'alimentazione debba essere ritrovata non solo una provvidenza per favorire il ripristino della salute in genere, ma anche un mezzo per sostenere senza danno, ma con successo, esercizi, prove e cimenti.

E' pacifico che vi sono gli sportivi che hanno il senso preciso della responsabilità, che si conoscono bene e che anche nelle più ardue prove sanno autogovernarsi pur sotto l'aspetto dell'uso di cibi, di bevande, ecc., e questi non hanno bisogno di richiami e di suggerimenti; ma poichè noi non siamo interamente legati al principio dello sport per lo sport, ma a quello dello sport per la vita più sana e più degna, ossia guardiamo alla nazione, noi dobbiamo abituare le masse, che sentono le idealità sportive a conformare la loro alimentazione a regole semplici e sane che prescindano da pregiudizi, da deviazioni o abitudini che finiscono col risultare perniciose alla salute, in genere ed in particolar modo a poche prove, più o meno dure, in cui, in mezzo all'interessamento del pubblico, si cimentano noti ed ignoti cultori degli sport.

Regole dietetiche

Il Devoto non parla, ripetiamo, per coloro che son virtuosi anche sotto l'aspetto della tutela personale della loro integrità fisica: ma agli altri si preoccupa di raccomandare:

di non mangiare negli intermezzi brevi degli esercizi, durante le marcie, ecc.: in molti lo stomaco si distende rapidamente anche perchè essi introducono dell'aria; nei lunghi pasti il diaframma è povero di tono e viene spinto in alto; è vero che gli esercizi e le prove si possono proseguire anche avendo mangiato o bevuto, ma risultano un po' più faticosi e a lungo andare si stabiliscono dei disturbi;

di rinunziare ai pasti rari e abbondanti a base di pasta asciutta e di altri cibi ingombranti, ma di frazionarli;

di abituarsi a prendere di regola il pasto mattutino o prima colazione a base di latte, colla esclusione del bicchierino, dell'aperitivo, o del vino bianco mattiniero, che è ancora in uso in parecchie regioni;

di non mettersi a mangiare subito dopo la corsa, lo sforzo, ecc.; già in molti lo stomaco si ribella a ricevere cibo non appena superato lo stento;

di discutere meno che sia possibile mentre si mangia, per aver mezzo di masticare bene e di gustare quello che si mangia;

di riposare ossia starsene fermi e riposati per qualche quarto d'ora dopo il cibo;

di evitare i cibi salati, le carni conservate, quando siano troppo asciutte o salate, di fumare meno che sia possibile.

Un altro precetto che per il prof. Devoto è prezioso è: bocca sana e denti in ordine perfetto.

Passando alla parte più positiva della comunicazione l'autorevole Maestro raccomanda l'uso frequente, abituale della frutta.

La frutta deve essere matura, mangiata comodamente, mangiata tempestivamente; ossia non per una ghiottoneria, e quando lo stomaco è già ripieno, ma quando si ha la sensazione che la frutta può essere ricevuta. Non vi è frutta giustamente matura che non sia giovevole. E nel campo medico si vanno affermando iniziative per le quali si adotteranno in non pochi casi, uno o due giorni per settimana con alimentazione di sola frutta. Se noi tenessimo più largo conto delle vecchie abitudini popolari, noi arriveremmo a costituire, come dire?, una specie di codice dietetico non privo di valore. Il Devoto ricorda che i montanari della sua terra ligure durante l'aspra fatica di segare l'erba, nei mesi di giugno e luglio, trovano un notevole conforto mangiando le ciliegie amarasche: i carbonini apprezzano molto le mele e se ne valgono; i pastori ricorrono ai mirtilli, ecc. « Che posso dire — aggiunge — intorno all'uva che non sia stato detto ed anche da molti compreso e sentito? ».

Uva e succo d'uva

Si dànno a proposito delle frutta due lacune: una, che noi non possediamo ancora tutti i « motivi » per cui le frutta fanno bene: vi è qualche cosa che sta al-di là anche delle vitamine preziosissime, degli zuccheri, ecc. E poi le frutta non le abbiamo per tutto l'anno. Le nostre Colonie ci provvederanno certamente di banane per ogni mese dell'anno; ma queste non hanno le risorse dell'uva, la regina delle frutta.

Però oggi si comincia a contare sulla possibilità di uva per tutto l'anno; colle uve primaticce, colle uve tardive, colle uve conservate e coi succhi d'uva sterili, concentrati e non sottoposti all'azione del calore.

Nella Clinica del Lavoro di Milano si sono studiati e si studiano i prodotti alimentari della nostra terra e si sono esaminati anche i succhi d'uva, saggiati e controllati in diverse epoche dell'anno, giungendo alla conclusione che i succhi d'uva meritano di entrare nelle famiglie italiane per essere usati dai bambini, dalla gente del lavoro ed anche dai cultori dello sport.

Il prof. Devoto crede che se i succhi d'uva sono bene preparati e bene dosati, per modo che si sappia ad esempio che chi introduce un bicchierino di 50 grammi di succo mangia un grappolo delle uve più squisite in ogni epoca dell'anno, chi ne fa uso si mette sulla strada per lasciare il caffè, il the, l'alcool od il vino bianco, con notevole profitto della salute personale e della economia nazionale. I medici bene possono intuire quale vantaggio rappresenti per lo sportivo un liquido come il succo d'uva, che giova allo stomaco e allo stato generale.

« I cultori italiani dello sport, rivolgendosi ai prodotti della terra nostra, alle sue uve e alle sue frutta rendono sempre più stretta l'alleanza solidale che lega gli italiani al nostro suolo, alla gente rurale, per rendere la nostra Nazione sempre più monolitica nel suo attaccamento al Duce, al Regime, al lavoro sano, produttivo e ricompensatore ».

Con quest'ultima realistica affermazione si chiude la efficace comunicazione dell'insigne clinico del lavoro, piena di saggi consigli e di profondi ammonimenti per la salute degli sportivi. Essa costituisce inoltre una chiara dimostrazione di quell'interessamento che i medici portano pure a quei problemi sociali che bene si armonizzano con la campagna in favore della valorizzazione dei prodotti della nostra terra.

Dottor VIZIANO.

Il Presidente del C. I. O. a Roma

Il saluto di S. E. Starace

Roma, 7 notte.

E' giunto stamane a Roma il conte De Baillet Latour, presidente del Comitato internazionale olimpionico, reduce dall'avere assistito alla prima parte dei Giuochi internazionali universitari di Torino. L'illustre ospite è stato ricevuto alla stazione del segretario del C.O.N.I. che gli ha porto il saluto di S. E. Starace. Nel pomeriggio, alle 18,50, sono giunti i medici sportivi che hanno partecipato al congresso di Torino. Anche questi sono stati ricevuti alla stazione, per incarico di S. E. Starace, dal segretario del C.O.N.I. Sono inoltre attesi a Roma il comandante Boix, presidente della Federazione catalana di rugby e il signor Rolland vice-presidente della Federazione francese di rugby. Queste autorevoli personalità del mondo sportivo internazionale vengono a Roma, non solo per visitare la città, ma anche per intensificare i contatti con le autorità sportive italiane. E' anche a Roma il conte Bonacossa, membro del C. I. O. per l'Italia.

ADUNATA DI « SCARPONI » A CORTINA

Il Congresso internazionale d'alpinismo

Domenica prossima avranno inizio a Cortina d'Ampezzo il quarto congresso internazionale d'alpinismo e la adunata annuale degli alpinisti d'Italia. Già, l'anno scorso, al congresso di Chamonix, la delegazione italiana, capitanata da Umberto Balestreri e da Giovanni Bobba, aveva suscitato l'ammirazione degli stranieri con i risultati conseguiti dal Club Alpino Italiano, il quale aveva attuato quasi tutti i provvedimenti che dai congressisti venivano auspicati e suggeriti agli altri Club Alpini, e la designazione unanime dell'Italia a sede ed organizzatrice del quarto congresso fu appunto la conseguenza e la prova di questa ammirazione. Ma quest'anno l'impressione degli alpinisti stranieri sarà certamente più forte, poichè essi potranno assistere allo sfilamento di tutte le nostre forze e vedere, per così dire in atto, i vari organismi creati dal Club Alpino Italiano.

Il C.A.I. si presenta a Cortina con 63.100 soci, dei quali ben 23.425 studenti. La sua influenza si esercita inoltre sulle molte decine e decine di migliaia di dopolavoristi che frequentano la montagna attraverso le società escursionistiche, e che il Club Alpino assiste e guida nella loro attività alpinistica. Esso è così, dopo il Club alpino tedesco e austriaco, il più forte d'Europa. Ma il numero dei soci, se è un indice del favore incontrato nel Paese dal Club Alpino, non è, però, il suo maggiore orgoglio. Infatti, il C. A.I. è fiero, prima di tutto, di essere riuscito a fondere in unità di passione e di intendimenti tutti i suoi soci, sì da farne una formidabile forza al servizio del Paese; e poi del lavoro che ha compiuto in ogni campo, e che rappresenta la più lusinghiera affermazione della capacità e del valore dei suoi uomini.

Rassegna di opere

I lavori di Cortina saranno per noi italiani una luminosa rassegna di opere. Nella prima parte, che, sotto il titolo « Alpinismo », tratta della tecnica alpina, dei rifugi, delle guide, dell'alpinismo invernale, delle organizzazioni giovanili alpinistiche, ecc., il C. A.I. potrà illustrare le vittorie conseguite dai nostri scalatori di roccia e di ghiaccio, i quali in ogni gruppo delle Alpi hanno raggiunto e superato le più celebrate vittorie degli stranieri. Fino a qualche anno fa nelle Dolomiti le più ardue scalate erano le vie Solleder alla Civetta, al Sass Maor e alla Furchetta, la via Stoesser alla Tofana, le vie Steger alla Cima Uno e al Catinaccio; ora le vie Dimai-Comici alla Cima Grande di Lavaredo, la via Comici alla Civetta, la via Tissi alla Tofana, la via Gilberti all'Agner, la via Micheluzzi alla Marmolada, per non citare che le più note, rappresentano il limite estremo delle difficoltà superabili dall'uomo. Inoltre, tutte le più difficili vie aperte dagli stranieri sono state ripetute da una schiera di valenti arrampicatori italiani.

Nelle Alpi Centrali, il famoso spigolo del Badile è stato oramai vinto diverse volte da cordate italiane; alle vie di Welzenbach, di Stoesser e di Lochmetter nell'Oberland e nel Vallese possiamo opporre l'arditissimo itinerario di Alfredo Corti nella parete nord del Disgrazia. Nei gruppi del Monte Rosa, del Cervino e del Monte Bianco, che formano la più alta palestra europea per le audacie degli alpinisti, sono numerosissime le ascensioni italiane delle vie più note e fino a ieri ritenute le più difficili, quali la Dufour e la Nordend direttamente dal versante di Macugnaga, il Lyskamm dalla parete nord, il M. Bianco dalle vie della Brenva, della cresta del Peteret, dell'Innominata, del Brouillard, l'Aiguille Verte dalla via Mummery, il Grepon dalla parete est: mentre alle vie di Kumbel e di Armand Charlet, o a quella degli Schmidt sul Cervino, fanno degno riscontro le vie di Adolfo Rey alle Grandes Jorasses per la cresta des Hirondelles, all'Aiguille Leschaux per la cresta nord, all'Aiguille Noire per la cresta nord, quelle di Francesco Ravelli al M. Blanc du Tacul e all'Aiguille Trolatête, quelle di Amilcare Cretier al M. Maudit e alle Dames Anglaises, quelle di Renato Chabod al M. Blanc du Tacul e all'Aiguille Blanche, infine quelle di Luigino Carrel al Cervino. Proprio quest'anno, poi, gli alpinisti Mosca e Magliola aprivano una nuova via alla Punta Gnifetti sul versante di Macugnaga e ripetevano la via di Lagarde e di Davies, e Giusto Gervasutti e Piero Zanetti riuscivano la seconda ascensione dell'Aiguille Noire di Peteret per la via Brendel e Schaller, ritenuto la più difficile scalata del Monte Bianco e certo una delle più difficili di tutte le Alpi.

Le organizzazioni giovanili

Accanto alle imprese individuali e alla preparazione teorica, il magnifico complesso delle opere alpine. Il C.A.I. possiede sulle Alpi duecentosettanta rifugi, quasi tutti costruiti o rimodernati in questi ultimi anni. Una apposita commissione, presieduta da Aldo Bonacossa di Milano, ne ha disciplinato la costruzione, altrove lasciata alla iniziativa delle singole società alpinistiche o di privati, ne ha steso il regolamento di frequenza, rivedendo le tariffe, distribuito alle sezioni sussidi per alcune centinaia di migliaia di lire. Così anche in questi ricoveri, nidi d'aquile sui suoi più alti confini, l'Italia ha portato ordine e disciplina sotto l'unico segno del Club Alpino Italiano.

In Svizzera, in Francia e in Austria le guide sono raggruppate in varie società secondo i luoghi nei quali risiedono. In Italia, invece, c'è un unico consorzio nazionale, presieduto da Luigi Bertarelli di Milano, che organizza tutte le guide e i portatori alpini, li rappresenta, li assicura e li protegge, ma al tempo stesso li disciplina, ne impedisce gli abusi, ne stabilisce le tariffe. Nessuno può essere nominato guida se non ha superato gli esami, e l'autorità di P. S. non concede la licenza se non per il tramite del Consorzio Nazionale. In tale modo gli alpinisti possono avere la sicurezza di affidarsi a persone capaci e moralmente degne. La guida italiana è un compagno più bravo che ha i medesimi sentimenti dell'alpinista e una uguale passione, e, se non sempre l'educazione e la cultura di chi accompagna, certo, però, intelligenza e gentilezza d'animo. Infine, per quanto riguarda le organizzazioni giovanili alpinistiche l'Italia può portare al congresso l'esempio delle iniziative prese dal G.U.F. e dal C.A.I. Nessuna altra nazione ha, come la nostra, lavorato in estensione e in profondità per diffondere fra gli studenti l'alpinismo, inteso non solamente come esercizio sportivo, ma come scuola di carattere, di ardimento e di sacrifizio. In Italia tutti gli iscritti al Guf sono anche iscritti al C.A.I. con la tenuissima quota di lire cinque; durante l'estate si svolgono scuole di ghiaccio e di roccia nei rifugi più isolati, d'inverno scuole di sci. Sono state istituite le settimane alpinistiche, durante le quali i giovani in cordate di tre o di cinque possono girare per i monti e frequentare i rifugi a condizioni di eccezionale favore, e alla cordata che ha compiuto le ascensioni migliori viene assegnato in premio il Rostro d'oro dal Duce.

La parte seconda dei lavori del congresso, sotto il titolo di « Turismo alpino », comprende i diversi metodi di segnalazione, l'attrezzatura alberghiera montana, le strade e i sentieri, le ferrovie, le cremagliere e le teleferiche, l'automobilismo, il motociclismo e l'aviazione in montagna.

In questo campo l'Italia avrà qualcosa da imparare dalle nazioni che, come la Svizzera, la Francia e l'Austria, hanno con opera di alcuni decenni dotato le montagne dei loro Paesi di una vasta organizzazione alberghiera, di strade, di ferrovie e di teleferiche. Le nostre strade dell'Alto Adige e del Trentino superano in bellezza le più rinomate strade d'oltralpe; ma quelle delle altre vallate della Lombardia e del Piemonte hanno ancora bisogno di molti lavori. E i problemi turistici e alberghieri di quasi tutte le nostre località di montagna non possono essere rivolti se non vengono prima costruite e migliorate le strade

La scienza e la montagna

La parte terza tratta de « La scienza e la montagna ». Il Comitato scientifico istituito in seno al C.A.I., e presieduto da Ardito Desio di Milano, ha preparato molti lavori; ma anche il comitato glaciologico di Torino e il centro di studi fisiologici Angelo Mosso, pure di Torino, potranno portare al congresso i risultati di studi interessanti. Particolare importanza avrà poi la trattazione dei temi topografia, cartografia e toponomastica, per i lavori che in questi ultimi anni sono stati compiuti specialmente in Svizzera e in Italia; e di quello che tratta le esplorazioni delle alte montagne della terra, perchè tutte le nazioni, dall'Inghilterra alla Germania, dalla Russia alla Francia, al Belgio e alla Svizzera hanno ogni anno organizzato spedizioni esplorative sulle montagne dell'Asia, dell'America, dell'Africa e delle regioni polari, mentre l'Italia, la quale vanta i successi di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Caracorum, al Ruvenzori, al Sant'Elia, al Polo nord, di De Filippi, di S. E. Dainelli, di S. A. R. il Duca di Spoleto al Caracorum, di Albertini nell'Artide, di Pollitzer-Pollenghi al Caucaso e all'Atlante, di Vallepiana al Caucaso e della signora Toepliz nel Tibet, è rimasta in questi ultimissimi anni un po' nell'ombra, e solo le iniziative personali di padre De Agostini alla Terra del Fuoco e del prof. Desio nella Persia hanno continuato a mantenere viva una nobilissima tradizione e cercato di difendere un glorioso primato.

La quarta ed ultima parte dei lavori tratta de « L'arte e la montagna »: pittura, architettura, canti di montagna e letteratura alpina. Pietro Corbellini di Milano ha curato la raccolta del materiale italiano e organizzato a Cortina una mostra di pittura e di fotografia di montagna. E' augurabile, però, che al congresso venga riferito anche del lavoro svolto dal Fotogruppo del C.A.I. di Torino, quello del maestro Sinigaglia, di Balestreri e di Ravelli per la raccolta e l'edizione dei canti di montagna, e infine quello del gruppo « scrittori di montagna » di Torino, perchè sono lavori che fanno onore all'Italia.

Come si vede, i temi del congresso di Cortina sono quanto mai vasti. Per molti sarà una sorpresa apprendere dalla lettura di questa rapida e incompleta rassegna che il Club Alpino Italiano abbia svolto attività in campi apparentemente tanto lontani: ma costoro avevano dimenticato che nelle vita dei popoli le montagne hanno esercitato sempre una grande influenza, da quando, in oriente, e nelle terre del nord, erano state elette a sede delle divinità, fino ai nostri tempi, nei quali rappresentano rifugio ed esaltazione dello spirito umano e, in Italia, anche la più sicura porta della nostra grande casa.

PIERO ZANETTI.

La corsa ciclistica per il Trofeo Agnelli

Domenica, il Dop. Fiat farà svolgere tra i dipendenti delle sue sezioni la corsa ciclistica valevole per il Trofeo Agnelli. Percorso: Torino-Moncalieri-Trofarello-Cambiano-Chieri-Moriondo - Castelnuovo-Gallareto-Casalborgone-Chivasso-Gassino-LaRessa-Chieri-Cambiano -Trofarello-Moncalieri-Nichelino - Corso Stupinigi - (Campo Fiat).

Crollo di records a Monza

Nuvolari e Varzi non correranno?

Milano, 7 notte.

A tre giorni dal G. P. Automobilistico di Monza perdurano le incertezze sulla partecipazione alle due corse degli « assi » Nuvolari e Varzi. O, meglio, mentre si può dar per sicura l'assenza di Varzi, non si è ancora certi se Nuvolari sarà in lizza, in quanto, come è noto, il mantovano è impegnato per correre il Circuito di Masaryck in Cecoslovacchia domenica 17 e, essendo ingaggiato regolarmente da quegli organizzatori, egli vorrebbe garantirsi da eventuali danni alla macchina.

Intanto nelle prove odierne sono stati battuti il record del circuito appartenente a Nuvolari e quello del giro di pista di proprietà di Varzi ad opera di Taruffi e Fagioli. Si è avuta così nella mattinata un'emozionante anticipazione del duello Alfa Romeo-Maserati con l'entrata in scena di Taruffi che è un po' lo spauracchio dei concorrenti più veloci. Taruffi, con la Maserati 2998 monoposto di cui dispone, stamane ha spinto a fondo coprendo il giro in 3'15" e poi in 3'14", alla media di oltre 185 Km., media che supera di parecchio quella di 183 circa stabilita da Nuvolari.

Quanto all'Alfa monoposto della Scuderia Ferrari, di cilindrata leggermente inferiore rispetto alla Maserati, se Chiron e Brivio non hanno girato al massimo, Fagioli ha voluto migliorare l'ottimo tempo di ieri e, stimolato dall'esempio di Taruffi, ha fatto registrare un netto 3'16" (media oraria 183,600).

Con la monoposto Maserati ha pure girato a buona velocità Zehender, e con l'Alfa 2600 Siena e Ramponi della Scuderia Ferrari. Lehoux, Brunè, Castelbarco, Pages hanno pure intensificato la preparazione. L'inglese Straight è partito con l'aeroplano di cui dispone alla volta di Bologna, per avere dalle officine Maserati dei pezzi per la sua biposto 3000.

E' arrivato il conte Czaikowski, che dispone di una Bugatti 4900, con cui si è aggiudicato il record mondiale dell'ora.

Nel pomeriggio si è girato solo sulla pista di 4500 metri. Il conte Trossi con la Duesenberg ha iniziato gli allenamenti imitato da Lord Howe (Bugatti), Premoli (B.M.P.), dalla signorina Helle Nice (Alfa Romeo) e da Moll (Alfa Romeo). Il *piatto forte* del pomeriggio lo riservava Campari che, sulla sola pista registrava, con la monoposto Alfa Romeo, un 1'18", cioè una media oraria di circa Km. 205. Ma, compiendo l'intero percorso in 3'14" Taruffi stamane ha battuto anche il record della sola pista in 1'17" pari ad una media oraria di Km. 210. Tanto Campari che Taruffi hanno per ciò battuto anche il record di Varzi sul giro di pista, che era di 200 Km. all'ora. In serata è giunto Borzacchini con la Maserati.

Calcio

L'Ambrosiana a Vienna

I bimbi austriaci inneggiano al Duce

Vienna, 7 notte.

Il treno che portava l'Ambrosiana, è arrivato a Vienna con un'ora di ritardo; questo inconveniente non ha però attenuato il buon umore della comitiva la quale alla stazione e davanti all'albergo ha ricevuto dalla folla inconsueta dimostrazioni di simpatia. Sul piazzale dell'albergo era schierato un gruppo di bimbi reduci dall'ospitale Ostia; all'apparire dei milanesi i ragazzini hanno lanciato con le loro voci argentine vibranti « alalà » all'indirizzo dell'Italia, del Duce e dell'Ambrosiana.

L'arrivo degli italiani è salutato da tutta la stampa locale; l'attesa per l'incontro è intensa. In occasione della partita Ambrosiana-Austria il Comitato della Coppa Europa si riunirà domani a Vienna per esaminare i programmi inerenti alla manifestazione stessa, primo fra i quali l'ampliamento della Coppa al fine di permettere l'inclusione di un maggior numero di squadre competitrici, nonchè la designazione dei luoghi e delle date di futuri incontri